

IL FIORENTINO

di GIOVANNI PALLANTI



DON ALFREDO NESI, IL PRETE CORAGGIOSO ALLIEVO DI DON FACIBENI

MARIO Bertini, un giovane scrittore di 80 anni, ha dedicato un suo nuovo libro a «don Alfredo Nesi, un discepolo di don Facibeni che fece brillare la paternità di Dio». Questo volume (edito da Sef) in cui viene tracciato il profilo di questo sacerdote della Madonnina del Grappa e che verrà presentato martedì 28 maggio al teatro Il Nuovo Sentiero in via delle Panche 36, ha la prefazione del cardinale Silvano Piovanelli che fu in gioventù cappellano del pievano di Rifredi don Facibeni. Chi era don Nesi? Era un bell'uomo, assomigliava fisicamente al giornalista della Rai Piergiorgio Branzi, era un prete coraggioso che ha lasciato tracce di sé nell'insegnamento, come parroco nel quartiere di Corea a Livorno ed è stato poi missionario in Bangladesh e soprattutto a Fortaleza in Brasile, dove fu di nuovo parroco e dove creò un villaggio scolastico e sociosanitario per i poverissimi della città. Ricordo che quando ero vicesindaco di Firenze incontrai in Palazzo Vecchio il sindaco di Fortaleza che mi parlò molto bene dell'opera di don Alfredo che aveva comprato anche una mandria di mucche per ricavare latte e carne da dare alle mamme e ai loro piccoli figli in quella disgraziata condizione tipica di certe zone del Brasile. Don Nesi era anche un giornalista e scrittore: aveva un carattere egocentrico, era un narciso pieno di generosità. Queste caratteristiche caratteriali sembrano in contraddizione con il suo essere prete. Invece aveva un entusiasmo e un attivismo che facevano passare in secondo piano questi suoi difetti. Ricordo quando andai, inviato da Giorgio La Pira, con Lui e con la segretaria di Fioretta Mazzei, Gabriella Antonini, in Bangladesh. Era il 1972. Guidava la spedizione di soccorso della popolazione bengalese, sei mesi dopo la guerra d'indipendenza dal Pakistan occidentale, l'abbé Pierre, eroe della resistenza al nazifascismo, due volte deputato all'assemblea nazionale francese per il movimento popolare repubblicano, amico personale e compagno di lotte del generale De Galle. Don Nesi voleva entrare in competizione con l'abbé Pierre: invano. Io mi schierai con l'abbé Pierre e lui per tutto il viaggio smise di parlarmi...